

moranti in Roma che si riuniscono in un sodalizio, si facciano gli statuti: così ha origine l'Accademia di S. Luca divenuta poi così celebre.<sup>1</sup>

Quello che fu Niccolò V per gli architetti, Sisto IV lo fu per i pittori. Noi troviamo al suo servizio degli uomini, il cui nome tutto il mondo colto ripete con venerazione: Ghirlandaio, Botticelli, Perugino, Pinturicchio e infine il grande Melozzo de Forlì.<sup>2</sup>

Questo artista era proprio l'uomo rispondente alla natura grandiosa dei Della Rovere. Chiunque ha visitato la pinacoteca vaticana deve conservare ancor vivo il ricordo del grande affresco di Melozzo, riportato più tardi sulla tela, « Sisto IV che, circondato dai suoi famigliari, nomina il Platina prefetto della Vaticana ». Se del forlivese non si conservasse altra opera, questa sola, « che rapisce per la potenza della sua semplice caratteristica e per la presenza serena di personaggi disegnati al vivo », basterebbe a darci un'altissima idea di questo pittore.<sup>3</sup>

Questo lavoro che s'impone fu eseguito tra il 1476 e il 1477. L'anno appresso il maestro lavorò in Loreto, nel 1479 decorò la cappella corale del papa in S. Pietro, nei due anni seguenti fu tutto inteso a dipingere la biblioteca vaticana.<sup>4</sup> Di tutti questi lavori non si fa cenno dal Vasari, il quale ricorda soltanto un'opera del Melozzo: l'Ascensione di Cristo al cielo nella chiesa de' SS. Apostoli. Per mala sorte questa creazione, la più poderosa che nella Roma di Sisto IV si compisse nel campo della pittura, eccetto pochi frammenti andò perduta nella ricostruzione che fecesi di questa chiesa l'anno 1711. Il Vasari che aveva visto l'opera ne parla con entusiasmo. La figura di Cristo scorta tanto bene, che pare che buchi quella volta: « ed il simile fanno gli Angeli, che con diversi movimenti girano per lo campo di quell'aria. Parimente gli Apostoli che sono in terra scortano in diverse attitudini tanto bene, che ne fu allora, e ancora è lodato dagli artefici che molto hanno imparato dalle fatiche di costui: il quale fu grandissimo prospettivo, come ne dimostrano i casamenti dipinti in quest'opra ».<sup>5</sup> I pochi

<sup>1</sup> MISSIRINI, *Mem. p. serv. alla storia della Romana Accademia di S. Luca*. Roma 1823. PIAZZA, *Opere pie* 621. SCHMARSOW 149 s. MÜNTZ III, 99-111. ARMAND, *L'académie de St. Luc à Rome*. Roma 1887. STEINMANN 69. L'Archivio Colonna di Roma possiede un esemplare con belle miniature non ancora descritto degli Statuti dell'Accademia di S. Luca riveduti il 17 dicembre 1478.

<sup>2</sup> Cfr. MÜNTZ III, 89 ss. Il Pinturicchio fu dapprima un aiutante nella Sistina del Perugino, maggiore di lui di otto anni, e poi lavorò da sè nella cappella Bufalini a S. Maria in Araceli; vedi SCHMARSOW, *B. Pinturicchio in Rom* (Stuttgart 1882) e *Gött. Gel. Anz.* 1884, 796 s.

<sup>3</sup> SCHMARSOW I ss., 42-48, 162 s., 204, 311. STEINMANN 78 s.

<sup>4</sup> SCHMARSOW 167. Cfr. sopra 627.

<sup>5</sup> VASARI, *Opere* III, 52 e in proposito SCHMARSOW 167 s. e p. 71 su Melozzo come il vero inventore del *sotto in su*. V. anche STEINMANN 75 s. e *Atti del II. Congresso archeologico crist.*, Roma 1902, 293.